

Meditazione Ottava. Il tempo è giunto

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo pregando, ed il mio sempre amabile Gesù è venuto, e gettandomi le braccia al collo mi ha detto: "Figlia mia, preghiamo insieme, entriamo nel mare immenso della mia Volontà per fare che nulla esca da te che non sia tuffato in Essa. Il pensiero, la parola, il palpito, l'opera, il passo, tutto deve prendere il posto nella mia Volontà; ogni cosa che farai in Essa prenderai un possesso di più ed acquisterai un diritto maggiore. Tutti gli atti umani, secondo lo scopo della Creazione, dovevano aver vita nel mio Volere e formarvi il loro piano di tutti gli atti umani cambiati in atti divini, con l'impronta della Nobiltà, Santità e Sapienza suprema. Non era nostra Volontà che l'uomo uscisse da Noi, ma che visse con Noi crescendo a somiglianza nostra ed operando coi nostri stessi modi; perciò volevo che tutti i suoi atti fossero fatti nel mio Volere, per dargli il posto per poter formare il suo fiumicello nel mare immenso del Mio.

Io facevo come un padre che possedendo grandi terreni dice al figlio: 'Ti do in possesso il centro dei miei possedimenti, affinché non esca dai miei confini e cresca nelle mie ricchezze, con la mia stessa nobiltà e con la grandezza delle mie opere, affinché tutti ti riconoscano che sei mio figlio'. Che si direbbe di costui se non accettasse il gran dono del padre e andasse in terra straniera a vivere di miserie, snobilitandosi sotto la schiavitù di crudeli nemici? Tale fu l'uomo. Ora, questo piano, questo fiumicello nel mio Volere lo voglio da te: scorra ogni tuo pensiero in Esso, affinché ai riflessi della nostra Intelligenza, che è pensiero di ciascuno, si elevi su ciascuna intelligenza, Ci dia l'omaggio di ciascun pensiero in modo divino; le tue parole ed opere scorrano pure, affinché al riflesso della nostra Parola *Fiat*, che fece tutte le cose ed è parola di ciascuno, e ai riflessi della santità delle nostre Opere, che è vita e moto di tutto, Ci dia, elevandosi e sorvolando su tutto, la gloria d'ogni parola e di ogni opera, con la nostra stessa parola *Fiat* e con la stessa santità

delle nostre Opere. Figlia mia, se tutto ciò che è umano, fosse anche un pensiero, non viene fatto nel mio Volere, il piano umano non prende possesso, ed il fiumicello non viene formato ed il mio Volere non può scendere sulla terra per farsi conoscere e regnare”.

Ond’io, nel sentir ciò ho detto: “Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti Santi, e molti di questi hanno fatto stupire Cielo e terra delle loro virtù e meraviglie che hanno operato, non dovevano questi operare tutto nel Divin Volere, in modo da formare questo piano che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante per far ciò? Pare proprio incredibile”.

E Gesù: “Senti, figlia mia, la mia Sapienza tiene mezzi e vie, di cui l’uomo ignora, e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi leggi, chi debbo scegliere, ed il tempo opportuno che la mia Bontà dispone. E poi, dovevo prima formare i Santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità; e questo l’ho già fatto. Ora, la mia Bontà vuole passare oltre, e vuol dare in eccessi più grandi d’amore, e perciò voglio che [le creature] entrino nell’Umanità [mia] e copino ciò che faceva l’anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia redenzione di salvare le anime, d’insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui son vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l’anima della mia Umanità nella Divina Volontà; abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me, e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione, e lo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me: se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me, e lo lasciai come sospeso, e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara ed indivisibile Mamma, ed era necessario; se l’uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come poteva entrarci dentro e copiare ciò che Io facevo? Ora il tempo è giunto, che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel mio; che meraviglia che ho chiamato te per prima? E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun’altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie, i beni che riceve la creatura operante nel Voler Supremo. Riscontra quante vite di Santi vuoi, o libri di dottrine, in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura, e la creatura operante nel Mio. Al più troverai la rassegnazione, l’unione dei voleri, ma il Voler Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia Bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta. La mia Giustizia lo vuole esigere, il mio Amore delira; perciò la mia Sapienza dispone tutto per ottenere l’intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione che vogliamo da te” (vol. 14, 6 Ottobre 1922)

Punti di meditazione:

1. **“Il mare immenso e il fiumicello”**. La Divina Volontà, che animò la vita di ogni atto dell’umanità di nostro Signore Gesù Cristo, è un mare immenso e infinito. Gesù stette

trentatré anni sulla terra, molti dei quali NASCOSTO per fare per primo (con la sua Santissima Madre, la Divina Maria) ed insegnare col suo esempio, infiniti atti nella Divina Volontà. Egli fece ciò che avrebbe dovuto fare ogni uomo, che nella creazione aveva ricevuto la vita di unione con il Divino Volere e la capacità di compiere tutti gli atti nella Divina Volontà. Si badi in questo senso l'importanza e la grandezza del silenzio e del raccoglimento continuo (necessari per mantenere "collegata" incessantemente la nostra anima e la nostra volontà a quella Divina) e quanto tutto ciò fosse necessario alla redenzione dell'Umanità non meno che le indicibili e infinite sofferenze di cui il Cuore di Gesù fu colmato fin dal suo concepimento. È Volere Divino - lo sarebbe stato per tutti, ora, dopo Luisa, lo è per chi accoglie l'inestimabile Dono - che da quel mare infinito degli atti compiuti per tutti da Gesù (e da Maria) sulla terra, sgorga il ruscello della nostra personale vita divina, in cui ogni anche minimo atto sia sempre e solo compiuto nel Divin Volere. Una vita divina e indicibilmente bella e felice, vita di sole e di luce, vita di felicità e gaudi sublimi, vita di pace e di serenità, vita di distacco da tutti e da tutto ciò che non è Divina Volontà, vita leggera di bianche colombe che volano staccate dalla terra col cuore incessantemente rapito in cielo.

2. **"Misericordia e nobiltà"**. La celebre commedia di Eduardo De Filippo ben si adatta ad offrire un punto di meditazione sulle sublimi parole di Gesù. Chi non accettasse questo gran Dono del Padre (e così accadde da Adamo in poi) sarebbe simile ad un folle che, nobile per origine, si "snobilitasse", ricco di possedimenti se ne privasse come uno sciocco, grande in bellezza e santità si andasse a rimpicciolirsi e imbruttirsi diventando simile a un rospo, a un capro, a un anatrocchio, libero come una rondine si andasse a far mettere un cappio al collo e ceppi a mani e piedi per cadere nella schiavitù di crudeli nemici, ossia i demoni, che lo terranno vita natural durante (e spesso anche per tutta l'eternità) schiavo del volere proprio ad autoinfliggersi continue e penosi e sterili e inutili e laceranti sofferenze. Cosa sarebbe questa se non follia allo stato puro? Eppure così fu e, disgraziatamente, così è, quando - dopo che Luisa fu scelta per essere la prima cittadina del Divino Impero del Divin Volere - ora che le porte sono aperte a chi accoglie il dono e si dispone a riceverlo, lo si rifiuta, lo si sminuisce, lo si disprezza, anziché LASCIARE TUTTO pur di avere questo tesoro prezioso e vendere tutto pur di acquistare questa perla preziosa, riconoscendo che ci si è da se stessi autocondannati ad una vita di cenci e tornando tra le braccia di Colui che vuole farci vivere da NOBILI, da gran SIGNORI, da SANTI veri e strepitosi, imbevuti di DIVINA SAPIENZA SUPREMA.
3. **"I santi della Chiesa"**. Allo sbigottimento di Luisa - perfettamente comprensibile - che si chiedeva come fosse possibile che tale tesoro fosse rimasto nascosto anche a giganti di santità della storia della Chiesa, Gesù risponde in maniera puntuale e articolata ed è bene evidenziare i passaggi del suo Divino e Perfetto Ragionamento. Numero uno, un richiamo al celebre passo di Isaia: "le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri. Quanto il Cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55,9-9). Numero due, un richiamo alla Divina e Suprema Libertà che sceglie chi vuole e fa' quel che vuole senza dover rendere conto a nessuno. Numero tre, un bel richiamo all'umiltà per l'uomo, che

non deve osare dettare leggi a Dio (lo fanno quasi tutti e non si pensi di non farlo senza rigoroso e attento esame di coscienza) né pretendere che Lui debba dare spiegazioni. Numero quattro, l'importanza del tempo e le grandi ragioni teologiche. Era cioè necessario che la prima cosa che si vedesse fosse la potenza dell'opera della redenzione: che alcuni uomini e donne, schiavi del peccato e segnati dalle miserie della colpa d'origine, in virtù della redenzione operata da Cristo, smettessero di peccare e uniformassero in tutto la loro umanità a quella del Verbo incarnato, cooperando con le loro virtù alla salvezza delle anime, a sbandire le colpe e a insegnare la Sua Legge. Ed era necessario che si giungesse a un certo numero di santi (con tutto il carico di atti eroici da loro compiuti) prima che l'umanità potesse ricevere la rivelazione del Dono. L'ultimo atto della Redenzione è però la santificazione divinizzante dell'uomo, ossia restituire quel Dono immenso che aveva Adamo nell'Eden: operare nella Divina Volontà compiendo tutti i suoi atti nel Divin Volere. La differenza tra le due operazioni è abissale: i santi erano rassegnati e uniti al Divin volere, compirono grandi eroismi, ma erano atti umani compiuti in forza della grazia santificante, ma sempre umani. Limitati nella grandezza, limitati nei meriti, limitati negli effetti. Vivere nel Divin Volere fa sì che ogni atto sia infinito nei meriti, immenso negli effetti (abbraccia tutti gli uomini di ogni luogo) ed eterno nella portata (sorvola i limiti del tempo coprendo tutta la storia dell'umanità). Ecco perché san Luigi M. Montfort faceva il celebre esempio del punto d'ago dato dalla Madonna (che operava SOLO nella Divina Volontà) definendolo più grande del martirio sulla graticola di san Lorenzo. Basti questo a far comprendere a cosa ci troviamo dinanzi.

4. **“Il tempo è giunto”**. Chi è vissuto dopo Luisa e ha conosciuto i suoi scritti, non solo non deve lamentarsi di nulla, né del tempo in cui vive, né di se stesso, né degli altri, ma dovrebbe passare la vita in ginocchio fino a sanguinare e a morire dissanguato per “inginocchiamento protratto”, per ringraziare Dio di averlo fatto vivere nell'era della “riapertura del Divin Volere e della sua restituzione all'uomo”. Non esiste nulla di più grande nell'universo intero e nemmeno in Dio stesso, perché nulla è già grande della Sua Divina Volontà. Gli effetti, le meraviglie e i beni che la creatura riceve dal condividere la vita divina di Gesù e di Maria sulla terra sono incalcolabili, inestimabili, immensi, comprensibili solo da chi ne abbia fatto esperienza. L'amore di Gesù delira al pensiero di trovare chi prenda molto sul serio queste cose e faccia della Divina Volontà la sua vita, lasciando perdere tutte le altre cose che sono ombra o spazzatura dinanzi a tale sublimità e, sciogliendosi da ogni laccio e vincolo di legame creaturale e terreno, si lanci senza timore incontro al Sole Divino del Fiat Supremo.

Pregghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Riconosco di essere vissuto nel tempo più felice dell'umanità, o Divina Maria, e non mi turba nulla del male che vedo intorno a me. So che entrando nel regno del Divin Volere non solo il male non sarà più alcun potere su di me, in nessuna sua forma, ma sarà fermato e debellato anche nel mondo. Rinnovo la mia fermissima volontà di rinunciare a tutto, vendere tutto, far sparire tutto purché sia trovato disposto ad entrare nel Tuo Impero, le cui porte ti imploro e ti supplico di aprirmi”.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: O Nobile e Divina Maria, rivestimi della Nobiltà e Bellezza del Fiat Supremo.